

L'autunno caldo fa paura alla Cgil «Fermiamoli ora»

Paola Galgani, segretario generale di Firenze
«Impedire casi simili o devastazione sociale»

FIRENZE

«Il nostro obiettivo è far ripartire lo stabilimento e mantenere i posti di lavoro». Parola di Paola Galgani, segretario generale Cgil Firenze, in merito a quanto sta accadendo alla Gkn di Campi Bisenzio. Qui, dallo scorso 9 luglio, i lavoratori sono in assemblea permanente perché la proprietà – il fondo finanziario inglese Melrose – ha deciso di voler chiudere e mandare tutti a casa (422 dipendenti diretti ma nella vicenda sono coinvolti anche i



LA CAUSA

«Sulla procedura di licenziamento la Fiom ha fatto ricorso in tribunale»

lavoratori delle ditte in appalto). Sono ore cruciali, la proprietà deve dare una risposta al vicesegretario Alessandra Todde per l'attivazione della cassa integrazione. Cosa ne pensa?

«Auspico il ritiro dei licenziamenti e l'inizio di una discussione vera. Le 13 settimane di cassa integrazione per Covid sono uno strumento straordinario che però ha le stesse caratteristiche della cassa ordinaria (attivabile per situazioni di difficoltà temporanea, ndr) e non ha alcun costo per la proprietà. Sarebbe anche una prima soluzione per far ripartire lo stabilimen-

to che a oggi è in grado di produrre, ha commesse, competenze e macchinari nuovissimi».

Oggi c'è la vertenza Gkn, domani un'altra multinazionale potrebbe fare lo stesso...

«E non possiamo permetterlo. Perché questa azienda vuole chiudere non per ragioni produttive ma solo per alzare i profitti della finanza».

Come s'impedisce tutto ciò?

«Servono interventi a livello nazionale: occorre una legislazione che sanzioni comportamenti di chiusura unilaterale come nel caso di Gkn. Tra l'altro, circa la correttezza della procedura di licenziamento, la Fiom ha presentato ricorso al tribunale di Firenze».

Cosa si potrebbe fare?

«Sul tema dei fondi pubblici credo che chi utilizzi i soldi, che sono di tutti, deve farlo in modo coerente garantendo l'occupazione dal punto di vista quantitativo, qualitativo e stabile. Se i fondi pubblici non vengono utilizzati in quest'ottica, allora lo Stato come li ha dati li deve riprendere».

E per impedire che un fondo o una multinazionale sfrutti il territorio e poi se ne vada?

«Anche qui servono leggi a livello nazionale ma anche europeo. Un esempio? In Francia chi vuole delocalizzare e lasciare il territorio prima di andarsene deve trovare un acquirente che rilevi lo stabilimento. Questo potrebbe essere un primo paletto contro le speculazioni».

E sulla reindustrializzazione?

«Il privato che se ne va non può

La battaglia contro i licenziamenti



Paola Galgani è il segretario generale della Cgil di Firenze

lasciare il costo sociale tutto sulle spalle del pubblico, magari decidendo lui a chi e come cedere l'attività. Anche in questo caso servono leggi specifiche, la nostra Costituzione prende in considerazione i vincoli di utilità sociale, bisogna tradurli in norme».

C'è poi la questione dei lavoratori in appalto coinvolti in vertenze più grandi, come nel caso della Gkn. Come si tutelano quei lavoratori?

«Con una revisione degli ammortizzatori in modo da tutelare anche i lavoratori in appalto. Mi spiego meglio: se Gkn dovesse accettare la cassa integrazio-

ne questa dovrà essere estesa anche ai circa 80 lavoratori in appalto. Come? Attraverso dei decreti che poi dovranno essere trasformati in leggi».

Il caso della Gkn potrebbe essere solo la punta dell'iceberg di un autunno caldo...

«Sì, è scattata la consapevolezza che potrebbe essere l'inizio di un modello che dal 31 ottobre, dopo la fine del blocco dei licenziamenti anche per i settori che più hanno sofferto della pandemia, rischierebbe di provocare una vera devastazione sociale».

Barbara Berti

© RIPRODUZIONE RISERVATA